

removère, àrmis destrìctis, saevos coniuratos rebellantes hostiles, qui seditiosi iacobini nominantur.

Oboedire, còlere et fidem promitto servare Cohòrtis Praefectui, cuique mihi praestet. Tandem servare iuro quantum ad meum militarem statum honorèmque pertinet ac postulat.

Novus miles: Sic ego iuro, promitto et obtestor, Deo Domino nostro, Sanctis Marco et Zenone adjuvantibus.

l'armi spiegate, i malvagi rivoluzionari e i giacobini, così chiamati, che cospirano crudelmente contro di essa. Prometto inoltre al Comandante del Reggimento e agli altri miei Superiori rispetto, fedeltà e ubbidienza. Giuro, infine, di osservare tutto quello che l'onore della mia condizione di soldato esige da me.

Cadetto: *Giuro. E che Id-dio nostro Signore, San Marco e San Zeno mi assistano.*

Il Capitano si rivolge quindi a tutta la Guardia Nobile con i consueti motti di cerimonia, a cui ogni milite risponderà:

***PAR TERA, PAR MAR... SAN MARCO!
VERONA... FIDELIS!
GUARDIE... SEMPER!***

Indi il cadetto si rialza e fa ritorno al suo posto.

Comitato per la celebrazione delle Pasque Veronesi

Via Mentana, 24 - 37128 VERONA

Tel. 329/0274315 - 347/3603084 - www.traditio.it - pasqueveronesi@libero.it

Stampato in proprio - Resp. Maurizio-G. Ruggiero - Verona, 17 aprile 2019 - Mercoledì Santo



Iusiurandum nobi militis Praetorii Civitatis Veronae **Giuramento dei cadetti della Guardia Nobile Veronese**



Il 17 aprile di ogni anno, nel giorno e nell'ora esatti in cui ebbe inizio l'insurrezione di Verona contro Bonaparte e contro i rivoluzionari francesi (17 aprile 1797, alle ore 17) i cadetti della Guardia Nobile Veronese pronunciano il loro solenne giuramento in Piazza delle Erbe, a Verona, accompagnati da spari a salve, dallo scampanio a martello del Ren-

go e della Marangona dalla Torre Civica (detta anche Torre dei Lambertini) e dalla discesa da essa di un lunghissimo drappo giallo-azzurro coi colori civici di Verona, che sono poi gli stessi della città di Venezia. Il Corpo della Guardia Nobile Veronese, costituito da volontari delle più scelte famiglie, fu formato presumibilmente il 23 marzo 1797, col compito di guardia armata alle Autorità veneziane e veronesi, di vigilanza alle porte cittadine e d'impiego in battaglia. Si distinse eroicamente nel combattimento contro i rivoluzionari francesi e contro i

giacobini loro alleati, che spesso preferivano fuggire o imboscarsi. Al tradimento da parte di costoro del proprio Principe, della Serenissima e della propria città, fa da contraltare il fulgido amor di Patria (che li accomuna alle milizie Schiavone, dall'inconfondibile uniforme rossa amaranto, reclutate Oltremare, in terra d'Istria e di Dalmazia) della Guardia Nobile, gloria della *Verona fidelis*.

LA CERIMONIA

Spiegata e letta dal microfono la formula del giuramento, sia nella versione latina che in quella italiana, ecco che la cerimonia ha inizio.

Il cadetto, chiamato col solo nome di Battesimo, si presenta in alta uniforme innanzi al Gonfalone della città di Verona, sorretto dal Capitano o da altri militi. Il Gonfalone è posto innanzi al cadetto in assetto orizzontale, all'altezza della vita. Il cadetto lo impugna con la mano sinistra, s'inginocchia e solleva la mano destra con pollice, indice e medio protesi, ad indicare, quale testimone del giuramento, la stessa Santissima Trinità.

Richiesto del suo nome dal Capitano, lo dichiara, enunziando anche la paternità, come si usava un tempo per contrassegnare la discendenza di ciascuno.



Capitanus: *Quòmodo vocàris?*

Capitano: *Come Ti chiami?*

Novus miles: *Màrius, Antòniū filius (si vivit). Màrius, quòndam Antòniū (si mortuus est).*

Cadetto: *Mario, figlio di Antonio (se è vivo). Mario, figlio del fu Antonio (se è morto).*

Il Capitano pronuncia quindi ad alta voce la formula del giuramento davanti al cadetto.

In nòmine Sanctissimae Trinitàtis, Sancti Marci Evangelistae, àtque Sancti Zenonis, Veronensium Patròni, servire iùro ac promitto fideliter, diligènter ac honorífice Princípem Dòminum mèum, Serenissimae Venetiàrum Rei Pùblicae Rectòres et Veronae Proveditòres; ita pariter protégere armata manu ac custodire eos diu noctùque, usque ad sanguinis effusiónem, si petètur. Spòndeo et iùro Civitatem Veronae et fines eius, aras focòsque defendere; àtque a Patria

Nel nome della Santissima Trinità, di San Marco Evangelista e di San Zeno, Patrono di Verona, giuro di servire fedelmente, lealmente e onorevolmente il Principe mio Signore, i Rettori della Serenissima Repubblica di Venezia e i Provveditori di Comun di Verona; come pure di vigilare in armi sulla loro sicurezza e incolumità, giorno e notte, sacrificando, ove sia richiesto, anche la vita per la loro salvezza. Giuro di difendere la città di Verona, i confini del suo contado, gli altari e i focolari domestici; ricacciando lontano dai confini della Patria, con